



Esce **Disconnections**, l'album La riconnessione al mondo dei **Final Step**

Dopo la release dell'omonimo singolo, esce **Disconnections**, il nuovo album dei **Final Step**, il progetto musicale fondata dallo svizzero **Matteo Finali**.

Disconnections è un viaggio nella profondità dell'anima e della storia passata, familiare e personale: gli

ascolti, i ricordi, i maestri: un omaggio alla sosta e alla riflessione, alla rimodulazione dei contenuti e di una musica che attraversa la vita e la permea. In questo senso la parola *fusion* diventa l'etichetta in cui incasellare un progetto artistico fluido e complesso in cui si incontrano in allegria e grande rispetto il ricordo di *vari autori come John Scofield, Joe Zawinul, Miles Davis, Weather Report, Bill Evans, Scott Kinsey, Scott Henderson, Gary Willis, Tribal Tech, Medeski, Martin & Wood, Snarky Puppy, Steps Ahead e Yellowjackets.*

Soprattutto **Disconnections** è un invito a fermarsi e a riprendere i suoni della propria vita e della propria musica nella vita reale, fuori da un bit compulsivo e assordante.



Tracklist

1. Prelude (Love Ballade) 2'05"
2. Disconnections 5'37"
3. Leaving For 6'37"
4. In A Brooklyn Store 7'13"
5. Interlude (Country Road) 2'49"
6. Prickly Pear Jam 6'29"
7. Ladybug 7'02"
8. Sunday Morning Rev. 5'01"
9. Postlude (Dreamtime) 3'41"

Final Step

Band made in Svizzera dal sapore rock-jazz, la cifra stilistica dei dei Final Step è il jazz elettrico post-davisiano, in quella sua variante canonica che si è soliti definire fusion. Per meglio dire, lo scaffale in cui potremmo inquadrare questa formazione è quello di una band jazz-rock, dove il marchio bifronte indica uno stile scandito da una intensa pulsazione ritmica, spesso ostinatamente binaria e funk. Che in questa band si scolla la polvere della maniera animandosi della forza di nuove idee, di un'intensa creatività compositiva che offre una rilettura tutt'altro che filologica, piuttosto evolutiva, di un modo di fare incontrare il jazz con i ritmi del rock.

La band

Matteo Finali, chitarra

Mirko Roccato, sassofoni

Alessandro Ponti, hammond e tastiere

Federico Barluzzi, basso

Dario Milan, batteria

FINAL STEP: la band e la storia

Band made in Switzerland dal sapore rock-jazz, i Final Step hanno pubblicato l'ultimo album nel 2017, che documenta il loro live a Estival Jazz il 2 luglio del 2016 a Mendrisio. Un album intenso ed appassionato che testimonia la volontà e la capacità di rivivere dall'interno, con creatività ed allegria, la fusion che, ben lontano dal limitarsi ad essere maniera, si fa piuttosto gioco musicale e fitto interplay con il pubblico.

Oggi la line up comprende: **Matteo Finali** (chitarra), **Mirko Roccato** (sassofoni), **Alessandro Ponti** (tastiere), **Federico Barluzzi** (basso) e **Dario Milan** (batteria).

Nel lungo percorso che è arrivato fino a qui sono stati coinvolti molti musicisti ticinesi e della vicina penisola, come ad esempio Dario Milan, Alessandro Ponti, Mirko Roccato, Gabriele Pezzoli, Fabio Buonarota, Francesca Morandi, Walter Calafiore, Silvano de Tomaso, Max Pizio, Rocco Lombardi, Gian-Andrea Costa, Frank Salis, ecc.

Gli ampi orizzonti dei Final Step

La cifra stilistica dei Final Step è il jazz elettrico post-davisiano, in quella sua variante canonica che si è soliti definire fusion. Per meglio dire, lo scaffale in cui potremmo inquadrare questa formazione è quello di una band jazz-rock, dove il marchio bifronte indica uno stile scandito da una intensa pulsazione ritmica, spesso ostinatamente binaria e funk. Che in questa band si scolla la polvere della maniera animandosi della forza di nuove idee, di un'intensa creatività compositiva che offre una rilettura tutt'altro che filologica, piuttosto evolutiva, di un modo di fare incontrare il jazz con i ritmi del rock.

La storia

Il progetto artistico, nato nel 2003 dalla creatività del suo fondatore **Matteo Finali**, esordisce nel 2010 con un primissimo album, *Desert trolls* con cui il gruppo alle sue prime

prove di ginnastica sonora sembra tentare il percorso, saggiare la tenuta degli arrangiamenti, misurare le proprie forze. Condendo il tutto di una notevole dose di energia. L'album esce per l'etichetta Tetraktys Music Label (Giubiasco) e riceve una buona accoglienza presso il pubblico e la critica. A fianco di Matteo Finali, in questa prima fase, c'è Max Pizio al sax.

Con *Uncle Joe's Space Mill* del 2014, pubblicato dall'etichetta Altrisuoni (Manno), si inizia ad intravedere un'evoluzione estremamente personale. Matteo Finali, sempre supportato da Max Pizio, ma affiancato ora da un quartetto di strumentisti ben lucido, maturo e ambizioso, inizia una originalissima esplorazione di moduli ritmici d'origine nordafricana e magrebina. L'impasto elettrico-tribale è qui declinato dunque in una direzione forse un po' meno funk, ma non per questo meno godibile né coinvolgente. Sta in questa virata, che impone una decisa svolta alla poetica della band, il tratto ancora oggi più interessante del loro stile.

Il terzo disco, *Three Sails - Live @ Il Magazzino*, del 2015, uscito per l'etichetta Unit Records di Berna, segna un'evoluzione non tanto nel repertorio quanto nell'espansione dell'organico. I fiati della front line sono ora due, tromba e sassofono: i brani tratti dal *Mulino spaziale dello zio Joe* risuonano ora con una nuova quadratura, una forza tranquilla nell'espressione. Come se, trovato il modulo più affidabile e sostenibile, la band esplorasse la personalità di ognuno dei pezzi con un'autorevolezza e con una calma degna di nota. La souplesse è perfettamente palpabile osservando le riprese live della registrazione, che sono contenute in un DVD allegato alla pubblicazione.

Il 2016 è l'anno di Estival Jazz, il contesto giusto per dare voce ad una dimensione musicale ampia e complessa, ricca per energia ed arrangiamenti. Nel 2017 esce il quarto album del gruppo, intitolato "Live At Estival Jazz", che contiene i brani live del concerto del 2 luglio 2016, che ha visto salire Final Step sul palco di Estival Jazz 2016 a Mendrisio, prima del famosissimo gruppo degli Steps Ahead.

Da qui Final Step parte per una nuova avventura, per un'esplorazione creativa che si va facendo sempre più chiara e definita. La rotta è disegnata sulla mappa di un progetto collettivo. Sfrutta le risorse di un genere che mostra non soltanto di essere perennemente vitale, ma anzi, di saper prestare le sue risorse a forme musicali nuove e inattese.

Dicono di noi

"(...) Ein feines Beispiel für komplexen Funk-Jazzrock, der gut komponiert ist, schnell ins Ohr geht und ob so mancher verrückter, witziger Ideen überrascht.(...) Jedem zu empfehlen, der Funk nicht als tanzbaren Pop versteht, sondern als instrumental aufregende Musik." (Volkmar Mantei)

"Final Step möchten so etwas wie die europäische Antwort auf Steps Ahead sein."
(Reinhard Kochl, Jazz Thing)

"Final Step è un pugno pieno di fusion pompante, funk e jazz elettrico!"
(Joe Lang, Abstract Logix)

“Gli Steps Ahead hanno trovato dei degni successori!”

(Steve Braun, Rocktimes.de)

“I Final Step lo dimostrano ancora una volta: la musica non conosce confini!”

(Andreas Schiffmann, Musikreviews.de)

I protagonisti



Matteo Finali

Nato nel 1977, inizia a studiare chitarra classica a otto anni presso il Conservatorio della Svizzera Italiana. A partire dal 1991 sviluppa un forte interesse per la musica contemporanea studiando chitarra elettrica con i maestri Luca Zamponi e Andrea Menafra.

Sette anni più tardi parte per gli Stati Uniti. Si diploma presso il Musicians Institute of Los Angeles studiando con vari musicisti, tra cui Scott Henderson, Jeff Richman, Ross Bolton, Allen Hinds, Sid Jacobs, Art Renshaw, Daniel Gilbert, Masaki Toraiwa e Keith Wyatt. Diverse le sue esperienze musicali, ha

all'attivo numerosi concerti e festival in Svizzera e all'estero.

Nel 2003 fonda il gruppo Final Step con il quale ha all'attivo quattro lavori discografici, Desert Trolls, pubblicato nel 2010, Uncle Joe's Space Mill, pubblicato nel marzo 2014, Three Sails - Live @ Il Magazzino, pubblicato nell'ottobre 2015 e per finire Live At Estival Jazz nel 2017.



Mirko Roccato

Inizia i suoi studi presso il Conservatorio G. Verdi di Milano diplomandosi in clarinetto sotto la guida del Prof. Mauro Ferrando (1. Clarinetto dell'Orchestra Sinfonica del “Teatro La Scala” di Milano). Nell'ambito della musica classica ha suonato il clarinetto in varie formazioni cameristiche e sinfoniche (Orchestra del conservatorio G. Verdi, banda di palcoscenico del Teatro La Scala, ecc.)

In seguito si avvicina alla musica Jazz seguendo corsi di improvvisazione ed armonia funzionale sotto la guida dei maestri Paolo Tomelleri ed Emanuele Cisi.

Vanta collaborazioni con numerosi musicisti del panorama jazzistico svizzero ed italiano (Paolo Tomelleri, Marco Castiglioni, Stephan Aebi, Junior Gill, Danilo Moccia, Hilaria Kramer, Ivan Lombardi, Gabriele Pezzoli, Silvano Borzacchiello, ecc.). Inoltre ha collaborato in qualità di sassofonista e chitarrista con diversi cantanti e gruppi pop italiani (Dik Dik, Camaleonti, Fausto Leali, Lalla Francia, Ivan Cattaneo, Jenny B, ecc.).

Alessandro Ponti

Alessandro Ponti è un pianista e compositore di formazione classica che lavora nel campo della musica per immagini dal 2006, scrivendo colonne sonore per cinema, videogiochi e trailer.



Diplomato in pianoforte con il massimo dei voti (Conservatorio di Novara, 2001) e in clavicembalo (Conservatorio di Vicenza, 2005) e in Lettere Moderne (Università Cattolica, Milano 2005). Ha conseguito un Master in Composition and Music Theory al Conservatorio della Svizzera Italiana nel 2013.

Dal 2009 Alessandro inizia a dedicarsi anche alla composizione di musiche per videogiochi e trailer. Di particolare importanza è la collaborazione con il publisher inglese Slitherine/Matrix Games, per il quale ha composto le musiche di diversi videogiochi per PC, Nintendo Wii, Nintendo DS e iPad e con il quale ci sono già in previsione altri titoli.

Nel 2010, dopo aver scritto la colonna sonora per due cortometraggi, Alessandro esordisce nel cinema indipendente americano scrivendo le musiche del film 'Sedona's Rule' del regista di San Francisco Josh Gillick. Della fine del 2011 è invece il suo secondo lungometraggio, il thriller *House of Last Things* del regista Michael Bartlett, per lavorare al quale Alessandro ha trasferito temporaneamente il suo studio a Los Angeles. Il suo pezzo per clavicembalo 'In fuga da Verona' ha vinto il concorso di composizione indetto dalla British Harpsichord Society nel 2012 ed è pubblicato da Cadenza Music. E' stato ora registrato da Maggie Cole per l'etichetta Prima Facie.

Dario Milan

Nasce a Cittiglio nel 1977. Si avvicina alla batteria all'età di 8 anni e, solo pochi anni dopo, si ritrova a passare le proprie vacanze estive suonando in diverse piazze italiane. Consegue il diploma di teoria e solfeggio presso il Conservatorio di Novara nel 1991 per poi proseguire gli studi con gli insegnanti Bruno Fraimini e Maxx Furian. Nel 1998 partecipa ai seminari della Berklee



College of Music in occasione di Umbria jazz, dove segue le lezioni tenute da Ron Savage e Elvin Jones. Nel 2004 segue uno stage di batteria latin-jazz con il percussionista Roberto Vizcaino a Cuba.

Dal 1997 collabora come session man con diversi gruppi nei diversi generi quali gospel, jazz, ska/reggae, world music e musica pop. Tra le diverse collaborazioni spiccano quelle fatte con Tonino Carotone, Arpioni, Manu Chao, Gogol Bordello, Roy Paci, Bandabardò, Stefano Rosso, Valerio Mastandrea, Jandricson Mena Diaz, Andy Davies, James Arben, Max Pizio, Marino Peiretti, Yuri Goloubev. Dal 2002 ad oggi ha registrato più di 10 dischi e suonato live in diverse trasmissioni televisive e radiofoniche (RaiDue, Italia Uno, Radio Popolare, ReteTre, RSI-

LA1). Negli anni partecipa a clinics tenute da musicisti quali: Ellade Bandini, Maxx Furian, Cristian Mayer, Marco Minneman, Jonny Rabb, Giorgio di Tullio.

Federico Barluzzi



Nato a Milano, studia per tre anni in una scuola privata dove apprende le fondamentali nozioni teoriche, armoniche e tecniche dello strumento. Prosegue il percorso di studi con Hermes Locatelli, Piero Orsini e Riccardo Fioravanti con il quale approfondisce il linguaggio jazzistico. Segue privatamente un corso di armonia ed arrangiamento con Filippo D'Acco'. Frequenta inoltre i corsi professionali ad indirizzo afro americano di strumento, ear training, armonia ed un corso di arrangiamento con Giovanni Tommaso.

Frequenta i seminari estivi di Fara Jazz tenuti da Dario Deidda ed Ares Tavolazzi; in seguito vola a New York ed intraprende un percorso intensivo presso "The Collective School of Music" dove ha la possibilità di affinare le proprie conoscenze tecniche e stilistiche con insegnanti quali Lincoln Goines, Frank Gravis, Hill Greene, Irio O'Farrill, Steve Marks.

Ha avuto modo di collaborare con artisti come E. Finardi, A. Minetti, U.Smaila, A. Mingardi, Dennis Fantina, Giuliano Rasso,

Leonard Johnson (Kool and the Gang) e Matt Bianco. Insegna in prestigiose scuole della Lombardia.

Track by track

by Matteo Finali

Prelude (Love Ballade) di Oscar Peterson

La leggenda vuole che mio nonno (padre di mio padre, morto nel 1976 prima che nascessi io) fosse un pianista autodidatta di discreto talento. Si dice amasse suonare piano-bar con sortite jazzistiche. Sembra avesse due mani grosse come badili e che amasse Oscar Peterson di cui ha tramandato l'ascolto a mio padre, che l'ha tramandato a me. Questa ballata racconta dell'amore ed è dedicata alla nascita dei miei due figli con il ricordo di un nonno che non ho mai conosciuto.

Ho voluto aggiungere *Prelude* al titolo perché ci sono tre momenti più introspettivi e intimi nel disco, a cadenze regolari come se fossero appunto un preludio, un interludio e un postludio. Durante il lockdown è stato un toccasana poter riprendere questo tipo di composizioni intime e introspettive per potersi sfogare, musicalmente parlando, da soli e chiusi in casa.

Disconnections

La title track del disco è stata composta dal sottoscritto ispirandomi a John Scofield. Uscita quasi di getto pochi giorni prima di entrare in studio... volevo un brano boogaloo dall'atmosfera allegra e divertente. Una volta entrati in studio Dario (batterista) mi ha completamente stravolto il groove portandolo verso un second-line. Il brano acquisisce un carattere ternario e molto più "swingato" che da ancora più carattere di festa di come me l'ero immaginato. Il finale lascia proprio spazio alla caciara del groove, colpisce quindi la pancia più che la testa. Finale volutamente sconnesso!

Disconnettiamoci da questo mondo virtuale e torniamo a vivere davvero socialmente!

Leaving For

Composizione di Alessandro Ponti. *Leaving For* è un brano dal carattere dolce e un po' triste. Un'introduzione molto pop con il basso al canto ed una melodia ripresa da sax-rhodes e chitarra. Nella parte dei soli si passa invece ad un samba comunque dolce e suadente. Il finale riprende le parti di melodia e le atmosfere pop dell'inizio.

In A Brooklyn Store

Composizione di Alessandro Ponti e arrangiamento di Dario Milan. Ispirato e dedicato agli Snarky Puppy, era stato concepito inizialmente con tutta la sezione fiati. Viene qui eseguito con il solo sassofono che comunque dà un bel carattere "newyorkese" al pezzo. Fondamentalmente il brano si divide in tre parti distinte: la prima più percussiva e legata alla melodia che si snoda su un 5/8 ostinato, che lascia spazio all'apertura su un 3/4 con dinamica in crescendo. La seconda parte è legata invece al solo di synth e hammond sempre su un 3/4 che regala un groove intenso e coinvolgente che si conclude con il finale, una terza parte "sgangherata" con un allarme di sottofondo e un ostinato ritmico che fanno da contraltare ad un solo di baritono.

Interlude (Country Road) di Pat Martino

Brano che avevo studiato a suo tempo al *Musicians Institute di Los Angeles* durante il mio periodo di studio lì. È un omaggio ad uno dei miei mentori dell'epoca (Dan Gilbert) con cui l'ho affrontato per la prima volta e a Pat Martino, icona della chitarra jazz. Una strada di campagna tranquilla e melodiosa contrapposta al caos quotidiano delle città di oggi. Durante il lockdown è stato un toccasana poter riprendere questo tipo di composizioni intime e introspettive per potersi sfogare, musicalmente parlando, da soli e chiusi in casa.

Prickly Pear Jam

Ho composto questo brano pensando ad un semplice hip-hop molto ripetitivo e semplice dal punto di vista armonico, ispirandomi a Ronny Jordan. Il titolo viene da un viaggio con mia moglie in Grecia durante il quale abbiamo potuto assaggiare dei dolci contenenti appunto la marmellata di Fico d'India. Mi piaceva il nome (oltre che il gusto) e quindi ho pensato di comporre un pezzo che riprendesse un groove dolce e appiccicoso come la marmellata in oggetto. C'è anche un piccolo rimando alla disconnessione nel brano (la pausa nella melodia!)

Ladybug

Composizione di Alessandro Ponti e arrangiamento di Dario Milan. La piccola coccinella tenera e tranquilla. Un tema molto dolce e melodioso, seguito da un solo di chitarra alla Pat Metheny che mi lascia particolarmente soddisfatto su atmosfere rarefatte e molto semplici. Il solo di sax seguente sposta il groove sempre di più verso un 12/8 afro aumentando di dinamica.

La chiusura torna ad essere un piccolo svolazzo della coccinella...

Sunday Morning Rev

Composizione di Alessandro Ponti. Hai visto la luce? Ho visto la luce! Atmosfera da predicatore alla domenica mattina in una qualsiasi chiesa di afroamericani con un intro gigantesca di Alessandro all'hammond.

Il brano ci guida attraverso una melodia molto ritmata e sincopata fino al solo di sax in cui si viaggia su un "classico" 4/4 in stile funk-soul anni '70, la chitarra wha carica il solo e lancia quello di hammond che viene poi sostenuto da una frase melodica di stampo davisiano. Allo stesso tempo la ritmica si trasforma in una sorta di disco-music fino a scomparire

improvvisamente.

La melodia finale conclude un brano coinvolgente e “groovoso”.

Postlude (Dreamtime) di Art Renshaw

Composto da Art Renshaw. Art è stato il mio altro mentore a Los Angeles e aveva queste composizioni di chitarra solo molto new-age. Questo brano mi è stato tramandato oralmente da lui e sentivo che era il momento giusto per registrarlo. Per lo stesso motivo per cui ho registrato gli altri due...

Vuole essere un omaggio ad Art che ha avuto un ruolo fondamentale se sono oggi ancora un chitarrista e non un pescivendolo! Scherzi a parte, a Los Angeles ho avuto due grossi momenti di scoramento. In entrambi i casi Art è stato come un padre con me e mi ha aiutato a capire che le cose importanti nella vita sono altre... Discorso complesso da approfondire personalmente!



Studio Alfa - Ufficio Stampa e Promozione
site - www.alfaprom.com, tel +39.06.24304363

Lorenza Somogyi Bianchi, Responsabile Ufficio Stampa & PR, mob. +39.333.4915100, email: lorenzasomogyi@alfaprom.com

Lara Maroni, Responsabile Web, mob. + 39. 335.6532092, email: laramaroni@alfaprom.com